

# ASSOCIAZIONE TETRALE CULTURALE *"La Compagnia dei Tragicanti"*



Iscritta al T.A.I. (ente Teatro Amatoriale Italiano)



## **Composizione**

"La Compagnia dei Tragicanti" è un'associazione teatrale culturale fondata nel 2003 e iscritta al T.A.I. (ente Teatro Amatoriale Italiano) dal 2009. Ha sede in Val della Torre (TO) e riunisce al suo interno giovani e meno giovani di città e paesi vicini (Caselette, Alpignano, Grugliasco, Torino, ecc.).

La compagnia è organizzata in due sezioni: Senior (comprendente circa una trentina di persone tra attori, regia, tecnici, truccatrici, scenografi, costumisti dai 18-19 anni in su.) e Junior (avviata nel 2007, coinvolgente ragazzi e ragazze dai 12 ai 18 anni). L'intero gruppo si esibisce portando in scena due spettacoli ogni anno (uno per ogni sezione) appartenenti solitamente al genere della commedia comico-brillante (anche se non mancano incursioni nel ben più impegnativo genere del musical). La stagione teatrale si estende per la sezione Senior da maggio a gennaio e conta 10-15 repliche ogni anno nei teatri di Torino e provincia (con appuntamenti talvolta anche fuori Piemonte).

## **Finalità**

Scopo principe de "La Compagnia dei Tragicanti" è quello di fare opere di beneficenza mettendo in scena rappresentazioni teatrali.

Ogni anno, infatti, i proventi derivanti dagli spettacoli vengono interamente devoluti a favore di opere di bene, scelte di comune accordo a inizio stagione. Nelle passate stagioni gli introiti sono stati destinati ad associazioni del calibro di: A.I.S.M. (Ass. Italiana Sclerosi Multipla), L.I.L.T. (Lega Italiana Lotta ai Tumori, da cui "La Compagnia dei Tragicanti" è stata insignita di una medaglia d'argento in segno di riconoscenza), APICE, ARLOK, LENAD, Fondazione "Semi di Speranza", per citarne solo alcune.

Altro grande obiettivo è quello di costituire con questa iniziativa un polo di aggregazione per giovani e meno giovani, in grado di stimolare un avvicinamento al mondo del teatro che coinvolga persone che non hanno mai avuto modo di provare questa esperienza.

## Storia

La Compagnia dei Tragicanti trae origine dal "Gruppo Giovani Brione". Nato a inizio Anni '90, comprendeva ragazzi e ragazze tra i 14 e i 18 anni che si proponevano di mettere in scena una rappresentazione teatrale in occasione dell'Avvento nel salone polivalente parrocchiale "Papa Giovanni XXIII" di Val della Torre.

I ragazzi del "Gruppo Giovani di Brione", seguiti da un professionista torinese di regia teatrale, hanno messo in scena nel 1994 lo spettacolo de "Il burattinaio" riscuotendo notevole successo a Val della Torre.

Negli anni successivi, orfani del loro mentore istrionico, hanno rappresentato sempre nel comune di Val della Torre: "Chi trova un amico...", "Gli occhi degli altri", "Il muretto", "Mia zia la baronessa", dimostrando così di essersi specializzati nel genere della commedia/musical. Proprio lo spettacolo "Mia zia la baronessa" ha costituito la prima trasferta: è stato infatti il comune di Airasca ad ospitare gli attori e le attrici del "Gruppo Giovani di Brione" nel teatro del paese.

I reduci del passato "Gruppo Giovani di Brione" si sono incontrati di nuovo all'indomani del cambio di millennio per ricominciare una nuova avventura teatrale, forti dell'esperienza acquisita e dei risultati ottenuti. Il gruppo è diventato dunque una compagnia teatrale a tutti gli effetti con attori, tecnici di scena, regista, direttore di scena, parrucchiera, sarta, truccatrici, suggeritrice, grafico, tecnici audio/luci, ecc.: La Compagnia dei Tragicanti si è dunque finalmente formata. E' stata fatta la scelta di specializzarsi nella rappresentazione di commedie comico-brillanti o musical ed è proprio quest'ultimo il genere del primo spettacolo: "**Un mandarino per Teo**", famosissima opera di Garinei e Giovannini, che è stata portata in scena nel 2004 nel salone polivalente "Papa Giovanni XXIII" di Val della Torre e al Teatro Gobetti di Torino.

Dal 2005 al 2012 gli spettacoli sono stati tutti commedie, nell'ordine si hanno: "**Salotto per donne usate**" (2005), "**Un grazioso viavai!**" (2006), "**La pulce nell'orecchio**" di Feydeau (2007), "**Quando il diavolo ci mette lo zampino**" (2008), "**Miseria e nobiltà**" di Scarpetta portato alla ribalta dal grande Totò e da Sofia Loren(2009), "**Pautasso Antonio esperto di matrimonio**" rappresentato da Macario negli Anni '70 (2010), "**I due gemelli veneziani**" di Goldoni (2011), "**La palla al piede**" di Feydeau (2012).

Nel 2013, in occasione della ricorrenza del decennale di attività teatrale, la compagnia torna finalmente al musical con uno spettacolo scritto e interpretato dalla compagnia stessa e portato in scena in collaborazione con la scuola di ballo "Armonia del Movimento" di Avigliana; l'opera, **The Theatre Brothers**, liberamente ispirata al film "The Blues Brothers" costituisce il punto più avanzato in termini di complessità scenica e organizzativa toccato dalla compagnia.

## Sezione Junior

Nel 2007 è nata l'idea di fondare una compagnia nella compagnia, che coinvolgesse ragazzi e ragazze dei comuni di Val della Torre, Caselette, Brione ed Alpignano di età compresa tra i 12 e i 18 anni.

Ad occuparsi di questo nuovo gruppo sono stati alcuni attori de La Compagnia dei Tragicanti, che si sono dunque cimentati nel ruolo di registi e coordinatori.

L'iniziativa ha riscosso un successo tanto gradito quanto inaspettato nei comuni suddetti e il gruppo in ormai oltre 6 anni di attività ha portato in scena: **Delitto al castello** (2008), **Dal voi...al tu!** (2009), **Il giornalino di Gian Burrasca** (2010), **Non sparate sul postino!** (2011), **È una caratteristica di famiglia** (2012), **Un don Giovanni in svendita** (2013).

**Per maggiori informazioni vi invitiamo a visitare il nostro sito:**

**[www.tragicanti.com](http://www.tragicanti.com)**

**o a contattarci direttamente:**

**e-mail: [info@tragicanti.com](mailto:info@tragicanti.com)**

**Presidente dell'associazione  
Davide Giovannini - 339 3006417**

## I nostri principali spettacoli

### **The Theatre Brothers (2013)**

Una rivisitazione in chiave teatrale, personale ed originale dell'arcinoto film *The Blues Brothers* (con John Belushi e Dan Aykroyd), costituisce il filo conduttore di questa commedia musicale, che "La Compagnia dei Tragicanti" porta in scena quando festeggia il suo decennale.

E allora eccoli lì i Blues... anzi i Theatre Brothers: Jack ed Elwood. Sono alla ricerca di soldi per salvare l'orfanotrofio in cui sono cresciuti, che rischia di chiudere per sempre a causa del fisco. I due non riescono a trovare la giusta idea per racimolar quattrini, finché non si imbattono in una chiesa, dove vengono folgorati dall'illuminazione: rimettere insieme la vecchia compagnia teatrale di cui facevano parte e portare in scena uno spettacolo musicale col cui ricavato sia possibile saldare i debiti dell'orfanotrofio. Gli ostacoli da superare però sono molti: occorre anzitutto convincere i loro ex-compagni di teatro (che nel frattempo si sono tutti sistemati e hanno famiglia e lavoro) a tornare a recitare, occorre procurarsi le strumentazioni tecniche necessarie e soprattutto trovare un teatro per lo spettacolo. L'intera pièce procede tra coreografie, canzoni e parti recitate, in cui compaiono in qualche modo brani e sketch di tutti gli spettacoli che "La Compagnia dei Tragicanti" ha avuto modo di realizzare in dieci anni di attività: da *Un mandarino per Teo* a *La palla al piede*. E allora riecco l'avvocato Pautasso, i due gemelli veneziani, Felice e Pasquale di *Miseria e nobiltà* e tanti altri personaggi, che hanno costituito la storia dell'intera compagnia e che l'hanno accompagnata in tutti questi anni.

### **“La palla al piede” (2012) di G. Feydeau**

Il signor Brando, giovane latin lover bello, ma spiantato, sembra che abbia definitivamente smesso i panni del romantico sciupafemmine e sia finalmente riuscito a combinare matrimonio con Viviana, figlia della ricca signora Amadori. Andrebbe tutto liscio, se Brando non dovesse liberarsi di Stella, una tanto avvenente quanto talentuosa cantante, che egli ha sempre tenuto come sua amante. Tuttavia per il giovane conquistatore non sarà per niente facile darle il ben servito. Le cose infatti si complicano quando Brando scopre che, a sua totale insaputa, Stella è stata invitata a cantare alla festa del suo fidanzamento con Viviana. Da qui, per salvare reputazione e matrimonio, deve mettere in atto una cascata di menzogne e contraddizioni, che finiranno per coinvolgere una miriade di altri personaggi: dall'insegnante di pianoforte di Stella, a un rude ammiraglio sudamericano, da un imbranato giornalista ad un improbabile scrittore di canzonette. La commedia, scritta nel 1894, rappresenta una tappa importante nel percorso di maturazione di Feydeau: le tematiche sono già quelle che lo renderanno famoso. L'originalità e l'ironia con cui sono affrontate e sviluppate rende quest'opera non solo piacevole e divertente, ma anche ricca di spunti e coinvolgimenti attuali.

### **“I due gemelli veneziani” (2011) di C. Goldoni**

Opera del 1747, dunque del “primo” Goldoni, in cui si ricalcano numerosi stereotipi della “commedia dell’arte”. L'intreccio si basa sul tema del “doppio”, dello scambio di persona e degli equivoci che da esso risultano; si tratta di un tòpos caratteristico, che trova le sue origini nella commedia latina di Plauto (*Menaechmi* e *Amphitruo*). Nella Verona di metà '700 si trovano, per caso e a loro totale insaputa, due fratelli gemelli, identici nell'aspetto: Tonino e Zanetto. Il primo è astuto ed arguto, l'altro invece è sciocco ed ingenuo. Zanetto, vissuto finora a Bergamo, si reca nella città scaligera per sposare Rosaura, figlia della dottoressa Balanzoni. Tonino invece giunge a Verona dopo essere fuggito da Venezia in seguito ad una lite: egli deve ricongiungersi con Beatrice, la sua amata, che lo aveva preceduto in città scortata da Florindo, un fidato amico di Tonino.

La presenza dei due fratelli gemelli dà inizio a tutta una serie di equivoci e scambi di persona, che producono fraintendimenti, liti, duelli e macchinazioni di ogni genere e coinvolgono svariati personaggi: il signor Pancrazio, pedagogo in casa Balanzoni e segretamente innamorato di Rosaura, Lelio, un nobile fanfarone e ampolloso, Arlecchino e Colombina, rispettivamente servitore di Zanetto e serva di Rosaura, promessi sposi come i loro padroni, Brighella, l'orefice Tiburzio e il Bargello, capitano di giustizia locale. La commedia procede ad un ritmo veloce ed incalzante, scandito dai tanti equivoci e fraintendimenti, fino ad arrivare allo scioglimento finale, che costituisce un vero e proprio colpo di scena per il pubblico, che resta col fiato sospeso fino al calare del sipario. Il testo cela in sé numerose difficoltà: dalla recitazione, spesso rapida e complessa, alla scena in cui si svolge la vicenda, che comprende più ambienti, ma soprattutto la necessità di doversi confrontare con un'opera di tale spessore, in cui già si intravede il Goldoni maturo, noto al grande pubblico per *La locandiera* o *Gl'innamorati*.

### **“Pautasso Antonio, esperto di matrimonio” (2010) di M. Amendola e B. Corbucci**

È la più nota commedia portata alla ribalta dal grande Macario che impersonificava appunto Antonio Pautasso: modesto avvocato di provincia, un classico “Travet” delle aule giudiziarie, conduce la sua grigia esistenza in compagnia della governante Teresa, molto “bella dentro”, da anni innamorata di lui, ma non corrisposta.

Lavora con il suo praticante di studio, Averardo, un giovane nobile decaduto, che non è quel che si può definire un intraprendente, in quanto vessato dalla madre, una contessa, vedova da anni, che, sotto il peso della propria femminilità da anni repressa, riversa sul figlio tutte le sue frustrazioni.

La loro quotidianità viene rivoluzionata dall'improvviso arrivo di una lontana parente di Pautasso, Margherita, che con la propria esuberanza ed intraprendenza riesce a stravolgere tutte le loro abitudini ed a portare una nuova vitalità. Naturalmente, l'avvocato Pautasso, suo malgrado coinvolto dal fascino della nuova arrivata, tra mille peripezie, non mancherà di dimostrare, a modo suo, di essere un esperto di matrimoni, riuscendo in punta di piedi a risolvere i problemi sentimentali, e non, di parecchie persone.

### **“Misera e nobiltà” (2009) di E. Scarpetta**

La Napoli di fine '800, con le sue enormi contraddizioni e le sue ancor più grandi sperequazioni (sfrenati agi e lussi di nobili e arricchiti “parvenu” e tremende miseria e povertà di una vasta parte di popolazione), è lo sfondo di questa pietra miliare della commedia italiana di ogni tempo.

Centro delle vicende del primo atto è il modestissimo appartamento condominiale in cui vivono, assieme e in condizioni di estrema promiscuità, due famiglie: quella di don Pasquale, di professione fotografo, marito di Concetta e padre di Pupella, e quella di don Felice Sciosciammocca, che vi abita con la figlia Peppiniella e la sua “convivente”, donna Luisella. Queste due famiglie si trovano in condizioni così disagiate che si riducono a vivere alla giornata e spesso, per poter mangiare, devono fare dei pegni al Monte di Pietà.

Sembra quindi che non ci sia modo per loro di uscire da questa opprimente povertà; ma l'occasione buona, invece, si presenta. Bussa infatti alla loro porta un giovane e ricchissimo nobile napoletano, il marchese Eugenio Favetti; costui è perduto innamorado della bellissima Gemma, famosa ballerina d'opera, figlia di una ex-cuoca arricchitasi alla morte del suo padrone grazie all'eredità ricevuta. Tuttavia la famiglia del marchese non approva il suo amore e il padre ostacola in ogni modo il matrimonio con la bella Gemma: teme infatti di perdere il prestigio del casato permettendo al figlio di sposare una donna non nobile. D'altro canto anche la madre di Gemma non accetta che sua figlia si sposi col marchese, senza aver prima conosciuto la sua nobile famiglia.

Eugenio però non si scoraggia e, d'accordo con Gemma, chiede a Felice, a Pasquale e al resto della sua famiglia, di andare a trovare la madre della sua amata fingendosi i suoi nobili genitori e parenti, dicendo quindi di acconsentire al matrimonio del figlio. Attratti dalla prospettiva di poter fare (una volta tanto) un pranzo coi fiocchi, Felice e Pasquale non si fanno ripetere due volte la proposta e accettano.

Da qui inizia un divertentissimo gioco di finzione, bugie e atteggiamenti contraddittori da parte di Felice, Pasquale e famiglia: che devono prestare continuamente attenzione a non far trapelare, dai gesti e dal comportamento, la loro umile origine in casa della madre di Gemma. Le vicende procedono da un colpo di scena all'altro nel secondo atto, con rivelazioni inaspettate e pieghe degli eventi totalmente imprevedibili, che coinvolgono il pubblico tenendo sempre desta la sua attenzione fino allo scioglimento finale degli equivoci e delle finzioni.

Una commedia altissima in ogni sua fase: recitazione densa, rapida e spesso complessa; personaggi estremamente vicini alla sensibilità del grande pubblico e soprattutto “veri”, come solo un'opera di questo spessore sa regalare.

### **“Quando il diavolo ci mette lo zampino...” (2008) di D. Nutini**

In un piccolo paese dell'Italia negli anni Ottanta si snoda tutta la vicenda di questa commedia, che ha come filo conduttore il tema politico.

La vicenda inizia con una nota soprannaturale: un Angelo e il Diavolo che si sfidano mettendo alla prova la fedeltà ai principi e agli ideali di un comunista sfegatato. Fanno in modo che costui riceva la notizia di una ricca eredità lasciatagli da un suo parente partito per l'America anni addietro in cerca di fortuna. Ciò scompagina l'ordine e la tranquillità nella famiglia del comunista; anche perché si scopre che, per beneficiare del cospicuo lascito, occorre che il capofamiglia dimostri di possedere le tessere di Fiamma e Azione Cattolica. Da qui comincia un divertente gioco di ipocrisia da parte del protagonista che, appena avvertito il profumo dei soldi, non esita a rinnegare i suoi ideali e a dar vita a una girandola di atteggiamenti contraddittori: deve infatti fingersi sostenitore militante di idee che non condivide, cercando inoltre di non far trapelare l'incredibile notizia dell'eredità. Il tutto reso ancora più esilarante dal fatto che il figlio del protagonista si è innamorato della figlia del peggior nemico del padre: un fascista irriducibile.

Da queste premesse si dipana tutta la trama della commedia che procede in un susseguirsi di esilaranti e inaspettati colpi di scena che coinvolgono i personaggi più disparati: da un parrucchiere gay a un simpatico pizzicagnolo, da un prete e una suora a una compagna di partito del protagonista, oltre naturalmente al fascista e alla sua famiglia.

Tutti gli eventi procedono sotto lo sguardo di Diavolo e Angelo che intervengono, ora in una situazione ora in un'altra, per aggiustare l'esito della vicenda a proprio favore.

Si tratta di una commedia innovativa soprattutto per il tema affrontato, quello politico, spesso assai difficile da rendere in modo imparziale e divertente. Cosa che però sembra essere riuscita perfettamente a Nutini che orchestra la sua opera bilanciando sapientemente il fattore politico che non è mai offensivo né scorretto, ma sempre divertente e piacevole.

### **“La Pulce nell’Orecchio” (2007) di G. Feydeau**

Una moglie sospetta che il marito, da troppo tempo freddo nei suoi confronti, abbia un'amante e per accertarsene gli spedisce tramite un'amica un'appassionata ed anonima lettera d'amore, in cui gli dà appuntamento in un albergo ad ore.

In quell'albergo, dove la moglie si reca per vedere se il marito abbotcherà all'amo, finiscono con l'incontrarsi tutti i personaggi della commedia, tra i quali un facchino, perfetto sosia del marito sospettato di tradimento, e perfino uno spagnolo, che irrompe sparando a destra e a manca e che si rivela essere lo sposo dell'amica postina. Tutti fuggono e si inseguono, tentando disperatamente di salvare le apparenze, in una girandola di relazioni che si complicano sempre più fino alla scoperta dei vari misteri alla fine dell'ultimo atto.

Nelle storie del geniale autore comico francese Georges Feydeau l'evidente si mescola all'illusorio, dando vita ad universi che si confondono: l'uno più assurdo dell'altro. Il motore dell'azione è sempre un malinteso ed è esattamente quello che avviene ne “La pulce nell'orecchio”. In questo capolavoro farsesco si trovano concentrati tutti gli elementi fondamentali del teatro di Feydeau: lo scatenato intreccio necessario alla struttura del vaudeville, la logica demenziale che porta i personaggi come marionette impazzite in situazioni sempre più complicate e sempre più esilaranti, in intrighi deliranti con dialoghi serrati, battute da antologia e continui giochi di parole.

E tutto ciò sullo sfondo di un meccanismo comico di alta precisione nel quale Feydeau era un vero e proprio maestro; in questo testo, per la prima e unica volta nel suo repertorio, c'è anche l'uso e la rielaborazione di uno dei più efficaci archetipi del teatro comico di ogni tempo: il tema del doppio, che moltiplica le occasioni degli equivoci attraverso l'espiente dei due personaggi identici.

### **“Un Grazioso via vai!!” (2006) di M. Tassara**

E' ciò che accade nell'appartamento di Roberto Palmieri, giovane latin lover dalla vita scanzonata, nonché conquistatore della Malpensa; nella sua abitazione, infatti, si alternano, a loro insaputa, le sue tre “fidanzate”, tutte rigorosamente hostess di professione. Cristina, balia-segretaria tuttofare, regge le fila degli intrecci amorosi di Roberto che si finge scrittore per conquistare le ragazze,

mentre, in realtà, viene mantenuto dal ricco zio che vede nel nipote prediletto quello che lui non è mai riuscito ad essere: un marito innamorato e premuroso e un futuro padre. Ed è infatti con il sopraggiungere dello zio che arrivano i guai, perché Roberto, per rendere credibile la “farsa” del finto matrimonio, è costretto a combinarne di tutti i colori... Ma le cose potrebbero peggiorare se le fidanzate si ricordassero che in quei giorni è anche il compleanno di Roberto! Il tutto in un crescendo di gags, battute e situazioni comiche con un finale tutto a sorpresa! La commedia brillante che è stata scelta quest'anno, è sulla falsa riga dell'anno precedente, visti gli ottimi risultati ottenuti.

Quest'opera semisconosciuta si basa ancora una volta su di un elevato impegno interpretativo che raggiunge dei veri e propri picchi di difficoltà nel secondo atto, quando la scena diventa veloce e frenetica.

### **“Salotto per donne... usate” (2005) di A. Lo Castro**

La commedia narra di una casa di cura dove alcune donne non più giovani sono ricoverate per ritrovare equilibrio e serenità. Qui la linea che divide i pazienti dai sani è talmente sottile da essere a volte invisibile ed ogni giudizio diventa quindi azzardato. Ciò costituisce, per così dire, uno spaccato del nostro mondo, dove quello che per qualcuno è giusto magari per altri è sbagliato, ma nessuno può dire con certezza chi abbia ragione... giusto? Boh!!! A livello puramente tecnico, rispetto all'anno precedente si è passati da una commedia mnemonicamente molto complicata, con cambi di scena impegnativi, coreografie e canzoni, ad una commedia senza cambi di scena e canzoni ma, comunque, con un'elevata difficoltà interpretativa, basata sulla fisicità di recitazione. Questa scelta della compagnia è stata fatta per progredire a livello tecnico, non perdendo troppo tempo per i preparativi extra e concentrandosi nel migliorare la capacità di “cimentarsi” in parti molto complicate quali quelle di persone con problemi mentali.

### **“Un Mandarino per Teo” (2004) di P. Garinei e S. Giovannini**

Si tratta di una commedia musicale di Garinei e Giovannini ambientata negli Anni '60, che narra la storia di un ragazzo bergamasco che lavora a Roma come comparsa negli studi di Cinecittà. Senza soldi, il giovane sfrutta l'ingenuità e la dolcezza di una giovane ragazza, Rosanella, ricca e di nobili origini, facendosi ospitare in casa e facendole credere di essere il suo fidanzato. La storia prende una brutta piega quando il ragazzo, per un semplice desiderio di ricchezza, si accorge di

aver ucciso involontariamente un Mandarino cinese, dal quale eredita una grossa somma di denaro; il rimorso per tale azione non smetterà di perseguitarlo.

Il tutto è miscelato con musica e scene ritmate, semplici interpretazioni coreografiche, scenari d'effetto e un coro di voci tra cui qualche solista. E' una commedia che richiede buona preparazione nell'interpretazione, data la sua particolare struttura in "botta/risposta", un buon supporto vocale nell'esibizione dei brani proposti, una sceneggiatura d'effetto e, soprattutto, un buon utilizzo dello spazio.